

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

279° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 GENNAIO 1985

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro - Pareri *Pag.* 9

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 11 GENNAIO 1985

123^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri: ha la parola il senatore Rubbi.

Premesso che il Gruppo della Democrazia cristiana si è già espresso sulla conversione del decreto-legge con gli oratori che lo hanno preceduto, e in particolare con l'intervento del senatore D'Onofrio, fa presente che il Gruppo stesso ritiene ancora degni di considerazione alcuni problemi, circa la stesura definitiva del provvedimento in tutti i suoi dettagli. Il Ministro delle finanze, d'altra parte, dagli interventi di ieri ha avuto modo di conoscere questi punti di vista. Poichè è obiettivo primario la rapida conversione del decreto — affinché i contribuenti abbiano certezza circa le norme ad essi dirette — le esigenze sopra prospettate vengono ad avere minore rilievo. Pertanto i senatori democristiani non propongono emendamenti, limitandosi a rappresentare, come è avvenuto con l'intervento del senatore D'Onofrio, alcune ulteriori perples-

sità. La presente discussione offre quindi al Ministro la possibilità di valutare se accogliere o meno tali suggerimenti, per una migliore rifinitura della normativa emanata con il decreto.

La discussione, tuttavia, si è andata ampliando (specialmente per le sollecitazioni provenienti dal Gruppo comunista e dal Gruppo liberale), alle serie questioni di politica economica e finanziaria che devono essere affrontate in questo inizio di anno.

Non vi è dubbio che un rallentamento o addirittura una inversione di tendenza, che fermasse la ripresa economica ed in particolare l'aumento degli investimenti, precluderebbe sia ogni possibilità di lenire la disoccupazione sia quella ristrutturazione dell'apparato produttivo che deve servire a renderci di nuovo competitivi rispetto all'estero.

Sembra quindi indispensabile un accordo tra le parti sociali per definire i redditi per il 1985, altrimenti i redditi di lavoro dipendente, e i prezzi, andrebbero al di là del tasso programmato d'inflazione, con conseguente lievitazione dei costi e pregiudizio per la competitività rispetto all'estero. Nel momento in cui si procede alla conversione in legge del presente provvedimento fiscale, potrebbe essere opportuno dare un segnale, da intendere nel senso che il Governo dovrebbe promuovere le intese anzidette (che non sono ancora prossime), con un'iniziativa incisiva, mettendo da parte ogni irrigidimento ideologico. In tal senso potrebbe essere esaminata la possibilità di por mano alla manovra sulle aliquote IRPEF già a valere per l' '85, eventualmente solo con un provvedimento ponte in attesa di una più organica revisione delle aliquote stesse. Queste misure dovrebbero muoversi nella direzione di non far gravare l'onere di sostenere dell'erario principalmente sui redditi IRPEF e sulla relativa progressività: sotto questo aspetto dovrebbe essere considerata l'eventualità di ricorrere maggior-

mente all'imposizione indiretta. Un messaggio da parte del Governo in tal senso assicurerebbe che la politica dei redditi viene assiduamente seguita dal Governo stesso, in modo da facilitare gli accordi fra le parti sociali che, eventualmente mediante una annualizzazione della scala mobile, garantirebbero il proseguimento della ripresa economica nel 1985.

Conclusosi il dibattito, replicano il Presidente relatore ed il Ministro delle finanze.

Il presidente Venanzetti osserva anzitutto che nel dibattito di ieri sono emersi problemi già ben noti alla Commissione, presentati tuttavia in toni più moderati rispetto a quanto riscontrato nell'esame del disegno di legge n. 923. La volontà pressochè unanime della Commissione sembra comunque orientata nel senso di una rapida conversione del decreto, per dare agli operatori quella certezza che di fatto, come si può osservare sempre più negli ultimi anni, non viene garantita dalla sola emanazione dei decreti-legge.

In relazione alla proposta che è stata ora avanzata di revisione delle aliquote IRPEF (eventualmente con un provvedimento ponte di carattere provvisorio), il Presidente relatore ritiene che, qualunque possa essere la determinazione del Governo in merito, l'eventuale attuazione di tale proposta non possa avvenire nell'ambito della conversione del presente decreto, poichè l'esame del disegno di legge n. 1074 verrebbe ad appesantirsi eccessivamente.

Il presidente Venanzetti quindi sottolinea favorevolmente la circostanza che le perplessità espresse da più parti nell'ambito della maggioranza non sembra debbano concretarsi nella presentazione di emendamenti, bensì restare nella forma di inviti alla riflessione rivolti al Governo.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze.

Prende atto anzitutto delle considerazioni svolte dal senatore Rubbi, concordando sulla eventualità di recare qualche ulteriore ritocco marginale al provvedimento. Nel predisporre queste modifiche sarà comunque opportuno che venga affidato al Ministro delle finanze, come già accaduto nel

precedente esame in Senato, il compito di interpretare puntualmente le esigenze prospettate e di formulare quindi gli emendamenti, in modo che le modifiche vengano inserite in forme tecnicamente idonee nella legislazione fiscale.

Passa quindi a considerare i problemi prospettati nel dibattito, e anzitutto quelli inerenti il gettito fiscale dell'84 e la politica generale di bilancio (ricordati nel suo intervento dal senatore Berlanda). In merito osserva che l'anno finanziario 1984 è stato chiuso in termini « meno sfavorevoli » rispetto agli anni precedenti, e ciò è dipeso anche da quanto è stato fatto nel settore tributario, poichè i dati di fine novembre indicano che per la prima volta, dopo diversi anni, verranno raggiunte a fine dicembre le previsioni iniziali per le entrate tributarie. Tale risultato è particolarmente soddisfacente se si tiene conto che nel 1984 non si sono aggiunti gli introiti del condono fiscale. Più in generale osserva con soddisfazione che il disavanzo pubblico ha manifestato una riflessione considerevole nel suo moto ascendente: ciò significa che, nell'insieme, i Ministri del tesoro e delle finanze hanno saputo resistere alle molteplici, rilevanti pressioni intese ad ottenere maggiori spese o minore carico fiscale. A tale riguardo rileva che da molti anni non vi era stato un rapporto fra questi due ministri così leale e di piena collaborazione quale quello instauratosi con l'attuale Governo.

Venendo a considerare la politica tributaria che il Governo intende perseguire nel 1985, dichiara anzitutto che sono da escludersi ulteriori aumenti della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo, dopo il cospicuo sforzo sopportato dal Paese in questo senso nel 1984. Sono pensabili soltanto redistribuzioni del carico fiscale, e in tale sede potranno essere prese in considerazione le revisioni delle aliquote IRPEF alle quali ha accennato il senatore Rubbi, e sulle quali si soffermerà nel seguito. Il Ministro non può pertanto pronunciarsi positivamente sulla prospettiva, formulata dal senatore Berlanda, di un aumento di sette punti della pressione fiscale rispetto al prodotto interno

loro. Dovrà quindi essere effettuato ogni sforzo per ridurre la spesa pubblica, un compito questo assai difficile, se si considera che le reazioni al contenimento della spesa pubblica saranno, come sono già state, altrettanto energiche quanto quelle opposte dai settori di contribuenti coinvolti dal presente provvedimento (in quanto viene ad incidere sul loro reddito). Dopo aver osservato che il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze, proprio in quanto tenuti a svolgere il loro compito essenziale, inevitabilmente vengono in cattiva luce presso l'opinione pubblica, il ministro Visentini passa a considerare i problemi sollevati nel dibattito in relazione al decreto-legge in esame.

Per quanto attiene al maggior gettito previsto per effetto del provvedimento, osserva che le previsioni fatte sulla base del testo iniziale del disegno di legge n. 923 erano di 5.560 miliardi; con le diminuzioni dovute alle modifiche introdotte (di 160 miliardi in sede di tassa sulle società e di circa 1.000 miliardi sull'IVA) il gettito per il 1985 potrà essere di 4.500 o 4.400 miliardi. Nel 1986 si aggiungerà il maggior gettito IRPEF (ed anche per l'IVA si avrà un ulteriore maggiore incremento).

Per quanto attiene ai riflessi dell'accorpamento IVA sui prezzi, ribadisce che l'aumento dell'indice ISTAT è prevedibile solo nella misura dello 0,30 o 0,40 per cento (nel presupposto che non vi siano traslazioni nè in un senso nè nell'altro). Tuttavia nell'indice applicato ai fini della scala mobile vi potrà essere un aumento di un punto, ma ciò non giustifica qualunque aumento dei prezzi possa avvenire in futuro anche se, ovviamente, gli operatori ne attribuiranno sempre la colpa al presente accorpamento delle aliquote.

In relazione al quesito posto dal senatore Berlanda, se il presente decreto sia da intendersi come un provvedimento temporaneo di emergenza o come una innovazione definitiva, il Ministro precisa che il provvedimento in se stesso è stato adottato in via di emergenza, ma nella prospettiva di andare verso soluzioni più complete ed organiche, soluzioni che non potranno concretarsi in un abbandono della strada intrapresa. In-

fatti, le gravi lacune createsi nella attuazione della riforma tributaria (dovute alla lassista legislazione successiva, che non ha dato corso alla normativa per la determinazione degli imponibili e a quella per i correlativi strumenti di controllo, che erano state previste nella legge delega di riforma), dovranno essere colmate dalla futura legislazione. Osservato che il presente provvedimento costituisce quindi un avvio verso questa legislazione, aggiunge, in particolare, di ritenere che verranno mantenute, in futuro, larghe forfettizzazioni per i contribuenti minori e i corrispondenti sistemi di controllo, che sono inevitabili nel regime di *forfait* e di contabilità semplificata.

Passando a considerare le prospettive di riforma delle aliquote IRPEF, menzionate precedentemente, assicura al senatore Rubbi che prossimamente, non appena convertito in legge il decreto in esame, egli presenterà un disegno di legge che, riprendendo il compito delineato già nella relazione governativa al disegno di legge n. 1074, con decorrenza dal 1986 innoverà sostanzialmente sulle aliquote IRPEF e darà una sistemazione razionale alle diverse forme di detrazione. A questo proposito fa presente che egli è sempre stato contrario ad un eccesso di progressività dell'IRPEF, e non soltanto in relazione ai redditi minori, in quanto i redditi medi e medio-alti appartengono a cittadini che con la loro professionalità recano un giovamento anche al Paese. Ricorda, poi, che già dal 1980 era emersa la necessità di porre rimedio alle conseguenze di una inflazione, allora assai rapida, sulla progressività dell'IRPEF, mentre si dice convinto che non sia, d'altra parte, pensabile di poter sostituire l'IRPEF con una diversa imposizione: ogni discorso di questo tipo è pura illusione. È prospettabile quindi una revisione delle aliquote, ad esempio nel senso di mantenere una aliquota proporzionale fino ad un certo livello abbastanza elevato, di reddito.

Le accennate prospettive di revisione delle aliquote IRPEF potranno essere prese in considerazione dalle parti interessate, in sede di trattative per pervenire ai nuovi accordi fra i lavoratori e i datori di lavoro,

e potrà anche essere considerata un'ipotesi — sulla quale peraltro il Ministro non assume alcun impegno — di anticipazione del beneficio riguardo all'IRPEF che la legge finanziaria prevede per la fine del 1985: si tratta di una ipotesi interessante e che tuttavia richiede una precisa concertazione fra il Ministro delle finanze e il Ministro del tesoro.

A tale riguardo il Ministro avverte però che la finanza pubblica e, di conseguenza, l'economia del paese nel suo insieme si trovano ancora in una fase di pericolosità che l'attenuazione dell'inflazione non può affatto far considerare superata. È escluso poi, in generale, che si possa perseguire un accordo fra le parti sociali a prezzo di un maggior onere finanziario dello Stato, come deplorabilmente è avvenuto con gli accordi fra le parti sociali dell'inizio del 1983, che sono costati all'erario 5.000 miliardi. Infatti, i vantaggi che derivano da questi scambi in sede politica, vengono poi scontati con una maggiore inflazione.

Sempre con il disegno di legge di cui sopra ha preannunciato la presentazione, si potrà dar corso a quelle incentivazioni fiscali agli investimenti che erano state prospettate in sede di esame della legge finanziaria per il 1984. A tale riguardo però precisa che soltanto l'investimento netto, e cioè la parte in eccesso rispetto agli ammortamenti, deve essere considerato come assai vantaggioso per il paese, e quindi da incentivare; d'altra parte sugli ammortamenti già oggi in Italia vi è un regime fiscale più favorevole rispetto ad altri paesi della Comunità europea, e ciò vale anche per l'IVA sull'acquisto di impianti. Infine, nel disegno di legge preannunciato sarà forse possibile rivedere le disposizioni che regolano l'ILOR.

Rispondendo quindi ad altre questioni sollevate nel dibattito, più strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, il Ministro delle finanze chiarisce anzitutto, rivolto al senatore Bonazzi, che l'accorpamento delle aliquote IVA non tocca in alcun modo l'attuale regime IVA per l'agricoltura. Al senatore D'Onofrio precisa che le deduzioni dei contributi previdenziali,

degli interessi sui mutui e simili avvengono nel quadro generale della dichiarazione IRPEF e non vi è alcun motivo di trasferirle all'interno della determinazione dell'imponibile derivante da attività commerciale o professionale; si riserva di riflettere invece sulla questione sollevata riguardo ai commi 23 e 24 dell'articolo 2; circa la facoltà concessa ai contribuenti situati nei comuni con non più di mille abitanti (alla voce 28 della tabella A) fornisce i dati di aumento del numero dei comuni, qualora fosse aumentato il limite a 1.300 abitanti: da tali dati risulta che l'aumento sarebbe cospicuo; d'altra parte, il coefficiente medio del 72 per cento è stato calcolato tenendo conto che alcuni dei beni venduti dovrebbero avere un coefficiente alquanto inferiore.

Circa gli agenti di commercio fa presente che la soluzione che risulta nel decreto ha tenuto conto della discussione che in merito si è svolta all'altro ramo del Parlamento; d'altra parte vi sono ovviamente, oltre al coefficiente, le deduzioni analitiche, e per gli agenti di commercio vi è anche la detrazione delle spese per l'acquisto di carburanti per i veicoli utilizzati nell'esercizio dell'attività d'intermediazione. Più in generale osserva che la prospettiva, formulata dal senatore Berlanda, di applicare i coefficienti di forfetizzazione al netto, e cioè dopo aver sottratto ai ricavi lordi le detrazioni consentite, costituisce un problema richiedente attenta riflessione.

Il ministro Visentini, avviandosi alla conclusione, osserva come nel dibattito sia emerso anche il problema della revisione delle disposizioni che regolano l'imposizione IVA ed IRPEF sui contribuenti a contabilità ordinaria e in concreto la disciplina di tale contabilità: egli ritiene che effettivamente ciò costituisca un compito preliminare che dovrà essere affrontato, mentre solo dopo tale revisione si potrà passare alla revisione delle norme sulla contabilità semplificata.

Circa le obiezioni avanzate da molte parti sull'accorpamento delle aliquote IVA, fa presente che con il provvedimento in esame si tratta di operare soltanto, appunto, un ac-

corpamento, essendo il Governo ben consapevole della impossibilità di risolvere, in questa sede, anche i problemi della razionalizzazione delle aliquote, fra i quali sono comprese le difformità di aliquota fra gruppi di beni correlati.

Il Ministro infine, concludendo, fa presente di essere ben consapevole che i problemi dell'Amministrazione delle finanze, sollevati specialmente dal senatore Pintus, non si risolvono soltanto con misure quali quelle contenute nel decreto, misure che tuttavia saranno di notevole giovamento per il lento e faticoso compito di creare idonee procedure di lavoro, da introdurre poi nella prassi concreta.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengono esaminati gli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento soppressivo del secondo comma, sottolineando come l'intento sia quello, riportando ad aliquota IVA zero i beni di prima necessità, di evitare un impatto consistente sui prezzi.

Si dicono contrari il Presidente relatore ed il ministro Visentini; quindi l'emendamento, posto ai voti, viene respinto, risultando assorbito un analogo emendamento presentato dal senatore Pistolese.

Il senatore Pintus illustra poi un emendamento soppressivo del secondo periodo del terzo comma.

Il senatore Berlanda, critica particolarmente la retroattività prevista dalla norma che si vuole sopprimere ed esprime perplessità su di essa.

Alle considerazioni del senatore Berlanda si associa il senatore Fiocchi.

L'emendamento — su cui si dicono contrari il relatore e il Ministro delle finanze — viene poi accolto dalla Commissione.

Il relatore ed il rappresentante del Governo, si dicono quindi contrari a un emendamento, presentato dal senatore Pistolese insieme ad altri senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, tendente a portare al 2 per cento l'aliquota IVA sulle cessioni di fabbricati e su altre operazioni attinenti il settore dell'edilizia: l'emendamento è poi respinto dalla Commissione.

Allo stesso modo viene respinto un emendamento, sempre presentato dal senatore Pistolese ed altri, tendente a stabilire al 9 per cento l'aliquota IVA per le cessioni e le importazioni di alcuni tipi di carne.

Il senatore Triglia illustra, quindi, un emendamento che tende ad inserire al quarto comma, lettera *a*), dopo le parole « successivamente erogati » le parole « per i servizi di fornitura di calore mediante gestione di impianti di riscaldamento ».

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è accolto risultando assorbito un analogo emendamento presentato dai senatori comunisti.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori del Msi-Dn volto a sostituire integralmente, al quarto comma, la lettera *b*): con esso si vuole stabilire al 9 per cento l'aliquota IVA per le cessioni e le importazioni di alcuni materiali tessili e loro manufatti, nonché per le cessioni ed importazioni di calzature e di prodotti della pelletteria.

Posto in votazione, l'elemento viene respinto, dopo che su di esso si sono detti contrari il relatore e il ministro Visentini; risulta assorbito un analogo emendamento presentato dai senatori comunisti con riferimento alle cessioni ed importazioni di calzature.

Viene quindi ritirato, dal senatore Pistolese, un emendamento al quarto comma tendente a inserire una nuova lettera, dopo la lettera *b*), riguardante le cessioni e importazioni di fiori.

Il senatore Beorchia ritira, poi, su richiesta del Ministro delle finanze, un emendamento al quarto comma che tende ad aggiungere una lettera *c*) con la quale si vuole portare al 9 per cento l'aliquota IVA per i corrispettivi di alcuni tipi di manifestazioni e trattenimenti.

Viene poi respinto un emendamento, dei senatori comunisti, al quarto comma, rivolto a portare al 9 per cento l'aliquota IVA per le prestazioni ed i servizi per l'igiene della persona, per servizi di lavanderie, stirerie ed assimilati, nonché per i servizi di trasporto aereo.

Sempre al quarto comma, viene poi respinto un emendamento presentato dal senatore Pistolese ed altri, con il quale si stabilisce nel 14 per cento l'aliquota IVA per le cessioni e le importazioni di alcuni tipi di carne.

Vengono poi respinti tre emendamenti illustrati dal senatore Pistolese: il primo soppressivo del quinto comma, gli altri due modificativi dell'aliquota del 38 per cento, al sesto comma.

Su richiesta del ministro Visentini, il senatore Beorchia ritira, quindi, un emendamento rivolto ad aggiungere, al sesto comma, una disposizione tendente a stabilire che, fino al 28 dicembre 1986, l'aliquota IVA per alcuni tipi di acqueviti rimane ferma al 30 per cento.

Ancora su richiesta del Ministro delle finanze, il senatore Beorchia ritira un emendamento, presentato insieme ad altri senatori democristiani, tendente ad aggiungere, al settimo comma, un ulteriore periodo riguardante i termini e le modalità per la rettifica di determinate fatture IVA.

Vengono quindi respinti un emendamento del senatore Pistolese, soppressivo dell'ottavo comma, nonché un altro emendamento, presentato dal senatore Pagani Maurizio, soppressivo della lettera c) del mede-

simo comma. Risulta assorbito un identico emendamento alla lettera c) presentato sempre dal senatore Pistolese.

Uguualmente respinto è un emendamento presentato dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale soppressivo, all'ottavo comma, della lettera d).

Vengono, infine, respinti tre ulteriori emendamenti presentati dal senatore Pistolese ed altri, tutti all'ottavo comma: il primo tendente a inserire, alla lettera d), le pelli di rettili da pelletteria; il secondo a sopprimere la lettera e), il terzo ad inserire, nella lettera h), le parole « nonché dall'Est europeo e dal vicino Oriente ».

Ad alcune richieste di chiarimenti del senatore Bonazzi, risponde quindi il ministro Visentini.

Esaurita la trattazione degli emendamenti all'articolo 1, il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti comunica che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 11 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

328 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *parere favorevole*;

843 — « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

975 — Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

745 — Ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, con-

cernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali »: *parere favorevole*;

787 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra Italia e Repubblica Democratica Tedesca, firmata a Berlino il 27 gennaio 1983, con scambio di lettere effettuato a Berlino in pari data »: *parere favorevole*;

836 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1087 — Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186 »: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

1000 — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

724 — « Trattamento giuridico ed economico degli accudienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri: *parere favorevole*;

894 — « Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aero civile, di utilizzo del servizio di assi-

stenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale », d'iniziativa dei deputati Sangalli ed altri, approvato alla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1004 — « Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

954 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

669 — Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità

civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole*;

740 — « Modifiche ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di assicurazione obbligatoria degli autoveicoli », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere favorevole*;

879 — « Incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzano investimenti nel territorio della Repubblica di Malta »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 », d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *parere contrario*;